

I testi premiati

1° classificato ex aequo

“E-let-tri-ci-tà -ah!-”

di Gabriele DE PIERI

(Mont Emilius 3, classe III A,

prof.ssa Elisabetta DUGROS)

E-let-tri-ci-tà - ah! -

L'elettricità, l'e-let-tri-ci-tà - ah! - come la si può definire... Curiosa, scattante, bipolare, portentosa, fremente, tesa, animale, luminosa, insomma elettrica - ah! - e potente, molto potente - eh! -.

Ed io sono Marco, e di e-let-tri-ci-tà - ah! - me ne intendo: sono un cavo dell'alta tensione e mi piace molto il lavoro che compio: tutto il dì rimango appeso a due pali e pendo pesante mentre l'elettricità mi attraversa fulminea e scattante - eh! -

Sono sposato e porto pure la fede, il mio anello è la guaina che mi avvolge e mia moglie si chiama Beatrice - eh! -

È una trasformatrice ed ha il compito di variare i parametri elettrici da una rete primaria ad una secondaria, mantenendo costante la potenza elettrica apparente.

Sì, me lo dicono in tanti che come aspetto esteriore non è un granchè, ma io a Beatrice - eh! - voglio bene, al di là della bellezza esteriore, io sono appeso ad un traliccio e anche Beatrice è aggrappata a quest'ultimo.

All'altra mia estremità però c'è Mariuccia - ah!- un'altra trasformatrice che forse esteriormente è meglio di Beatrice - eh! - ma non lo è certamente per il mio cuore.

E infine, la mia migliore amica è l'acqua perché è una delle poche cose, insieme alla gomma, che riesce a fermare quella permalosa e prepotente e-let-tri-ci-tà - ah! - che quando passa si diverte a fare brutti scherzi: nelle giornate estive calde e afose noi cavi neri e di gomma ci riscaldiamo parecchio e lei quando passa crea più attrito possibile così che ci surriscalda fino all'impossibile - eh! -

1° classificato ex aequo

“L'attore, il mestiere di una vita”

testo della classe III A,

(Mont Emilius 3, prof.ssa Elisabetta DUGROS:

Nour AFSSAHI, Dragomir ANDRONIC,

Bardhok BELESHI, Hajar BELKHAOUA,

Alessandro BELLINI, Tommaso BENVENUTO,

Christine DAL MUT, Gabriele DE PIERI,

Fiore FIGLIUZZI, Martina FOLETTO,

Jasmine FRAGNO, Sofia FRESIA,

Francesca GARETTA, Jacopo GONTIER,

Lorenzo LEONE, Giuseppe NASTASI,

Anais NIEROZ, Nantas QUARANTA,

Giulia QUENDOZ, Giacomo RINATO,

Nicole TRUC)

L'attore, il mestiere di una vita

Ma perché esistono gli attori?

Gli attori esistono, punto e basta. Non si sa il quando, il dove, il come o il perché. Esistono.

Molti nemmeno intuiscono le risposte a queste quattro domande. Molti tranne me.

Gli attori, secondo gli scienziati, sono nati nell'antica Grecia.

Secondo una teoria molto più accreditata, invece, nascono dalla nostra anima.

Se non vengono da noi, allora da dove possono venire?

Ognuno di noi recita, da sempre, fin dai primi istanti di vita: debutta fingendo di morire di fame e fa le prove urlando disperato, si esibisce, istrionico teatrante, impersonando personaggi a seconda delle occasioni che via via gli si offrono, quando finge di essere ammalato per non andare a scuola, quando fa credere ai genitori che non è colpa sua se la Nutella è finita, quando rompe un giocattolo e piange disperatamente dando la colpa al fratello o alla sorella così da non prendersi la sgridata dei genitori, quando davanti ai genitori e ai professori finge di essere preparato per l'interrogazione, ma in realtà non è assolutamente vero, quando, pur di non mangiare gli spinaci, finge di non aver assolutamente fame, nonostante il suo stomaco borbotti disperato, quando gli si chiede quanto salta alla gara e risponde 1 metro e 60, ma alla fine non supera neanche il metro e 40, quando i genitori chiedono come sono andate le verifiche a scuola e, come da copione, risponde che sono andate bene, ben sapendo che i voti saranno insufficienti, quando chiede ai genitori se puoi uscire con gli amici dicendo di aver già studiato e di aver fatto tutti i compiti, ma in realtà non hai neanche aperto un libro, quando dice di avere un cellulare nuovissimo e tira fuori dalla tasca il Nokia 3310, quando ha l'occhio nero e per farsi grande con gli amici racconta loro che ha fatto a botte, mentre in realtà ha sbattuto contro lo spigolo del tavolo, quando è molto stanco ma fa finta di essere sveglio e pimpante mentre guarda un film o è in compagnia per dimostrare di essere invincibile, quando dice "sono arrivato decimo su cento, ma in realtà i concorrenti erano undici", quando finge simpatia per una persona insopportabile.

E poi ci sono gli uomini, quelli un po' più grandi, che fingono di non piangere mai, di essere sempre up, di sapere tutte le risposte a tutte le domande, di essere super e non sanno quanto è bello poter essere semplicemente se stessi, e a volte bisogna che qualcuno glielo ricordi.

E, infine, quando si è un bel po' più grandi, gli anziani che fingono di non aver male e sopportano fino alla fine il dolore pur di non lasciare il proprio letto per quello di un ospedale.

Dunque, gli attori non soltanto esistono, ma quello dell'artista è un mestiere importantissimo, direi fondamentale: tra luci, dialoghi, monologhi e costumi, sul grande palcoscenico del mondo, ognuno interpreta, regista di se stesso, la propria sceneggiatura.

E qui finisce il nostro copione. Motore. Azione.

2° classificato

“Il portierino”

di Matteo ARIU

e Andrea GIRARDI

(Einaudi, classe II C,

prof.ssa Maria Chiara MULÉ)

Il portierino

Tutti conoscono i giocatori di calcio. Alti, belli, forti, con un bel fisico scolpito che, spesso, ci si chiede perché non siano andati a fare i modelli anziché correre dietro a un pallone. Quando, però, entri in campo e davanti alla porta invece di trovare un omone alto due metri, trovi lui, piccolo, magro, con uno sguardo da scoiattolo sperduto, che vorresti corrergli incontro e salvarlo dal predatore, rimani sgomento. Il portierino guarda la palla col **terrore** di chi vede arrivargli contro una pallottola mortale. Quel pallone, che tanto amava da bambino, adesso è il suo peggior nemico.

Avrebbe voluto fare l'attaccante, lui, il portierino, ma non era buono, gli dicevano tutti: "Non sei abbastanza veloce", ma poi, siccome nella sua squadra mancava il portiere, aveva dovuto ripiegare per quel ruolo.

La **paura** che prova ad ogni partita l'estremo difensore ricorda vagamente il **terrore** dell'alunno impreparato ad un'interrogazione a sorpresa. In ogni istante della lunga, interminabile partita si chiede come farà a non uscirne umiliato. "Sarà meglio buttarmi a destra o rimanere in piedi nel caso in cui la palla arrivi centrale?", pensa in ogni momento preso dal **panico**. "Faccio una figuraccia se rimango fermo; forse è meglio buttarmi comunque da un lato o dall'altro". Le domande si sovrappongono nell'**angoscia** più totale, mentre la partita prosegue tra le urla dei tifosi.

Un pensiero gli si presenta all'improvviso, **terrificandolo** definitivamente: "Se il risultato non si sblocca ci saranno i rigori!". I rigori. Questa parola da sola è in grado di **pietrificare** il portierino, che all'idea di dover affrontare quell'invalidabile prova, sente i **brividi** in tutto il corpo e **trema** come colto da un **attacco di panico**.

La partita ormai volge al termine e il giocatore teme il peggio. Al triplice fischio dell'arbitro pensa perfino di scappare dal campo per evitare i rigori.

Ma quando un suo compagno gli corre incontro esultante, capisce che hanno vinto. Il portierino a stento trattiene le lacrime di gioia, non per aver vinto ma per aver evitato la figuraccia del gol subito.

La **paura** di quei novanta minuti lo ha completamente distratto dalla partita.

Finalmente può festeggiare coi suoi compagni e gioire, fino alla prossima settimana.

3° classificato

“L'attore in poesia”

di Giulia Quendoz

(Mont Emilius 3, classe III A,
prof.ssa Elisabetta DUGROS)

L'attore in poesia

Un giorno molto lontano nacque un ragazzino,
Era piccino,
Guance morbide e paffutelle,
Questo bambino combinava tante marachelle...
Oramai cresciuto,
Al liceo gli danno il benvenuto!
Primo amore Primo rifiuto...
Dopo questo il suo cuore ha chiesto aiuto!
Il teatro lo ha salvato,
E ora un grande attore è diventato,
Gran Attore ma tutto matto
Con se stesso ha fatto un patto,
Sempre in rima parlar dovrà
Finché il palco non abbandonerà.
Più che un patto è un vizio
Che ha avuto fin dall'inizio!
Il copione lui non segue
La sua immaginazione insegue!
E' un artista,
Con una grande caratteristica...
Per questo il palcoscenico lo acclama,
E ogni persona lo ama...
Senza maschera e senza trucco,
Lui fa il suo debutto.
Anche il cast bene gli vuole
E glielo dimostra con mille parole.
Ogni sua esibizione è indimenticabile,
Ogni sua parte è amabile.
Mai ha interpretato una comparsa,
La sua fama nel mondo è sparsa.
Non è un comico ma fa ridere,
Non è drammatico ma fa piangere...
In ogni provino ci mette il cuore,

E lo si sente in tutte quelle parole.
Infine vi saluto
Con un inchino compiaciuto...
Mi è piaciuto raccontarvi la sua storia,
E di riportarla nella vostra memoria.
Vi chiederete come va a finire,
Ma il suo futuro non si può ancora dire!
E ora mi presento io,
Sono un cantastorie fuori dal normale,
Ma questo non è un male,
Conosco il futuro,
E anche quello che è avvenuto.
A volte anche io racconto in rima...
E mi raccomando, tra poco c'è la nostra anteprima!